

Oleggio 07/03/2004
Gn 15, 5-12 .17-18 Sal 26, 1-3.7-9.13-14 Fil 3, 17-4,1
Dal Vangelo secondo Luca
La Trasfigurazione

La liturgia della Parola di oggi ci parla di Abramo e della Trasfigurazione.

Abramo, nostro padre nella fede, viene chiamato, già vecchio, dal Signore, quando senza discendenza si considera un fallito. “ Esci dalla tua terra e vai verso il paese che ti mostrerò”

Abramo crede al Signore e diventa padre di tutti i credenti. Nella Terra ci sono tre grandi religioni monoteistiche: il Cristianesimo, l’Islamismo, l’Ebraismo. Tutte e tre fanno riferimento ad Abramo, come nostro padre nella fede.

Abramo è chiamato dal Signore a fare questo cammino, ad iniziare questa fede, in modo gratuito. La sua chiamata è gratuita, come è gratuita ogni chiamata del Signore, come è gratuito il dono del Signore. Noi non possiamo pensarlo; anche quando Gesù chiama i suoi discepoli, scende dal monte e chiama chi vuole.

Dio si mantiene libero, come vuole che anche noi siamo liberi; attua un suo disegno che a noi non viene rivelato. Abramo però crede: ecco che cosa è la fede.

Fede significa avere fiducia, affidarsi a una persona. Al di là del credere ai vari dogmi, che è cosa giusta, la fede inizia, quando noi ci affidiamo a Dio e crediamo che quello che ci dice di fare è la via della vita, la via della pace, la via della realizzazione di noi stessi.

Abramo crede e vuole fare un patto, un’alleanza con il Signore.

Secondo l’usanza del tempo, l’alleanza era fatta così: si prendevano degli animali, si squartavano in due, si mettevano da una parte e dall’altra e i due contraenti dovevano passare nel mezzo; se uno dei contraenti non rispettava il patto, veniva data l’ingiunzione: “ Farai la fine di questi animali squartati”

Abramo aspetta che arrivi Dio. In Romani 4 si legge: - Abramo sperò contro ogni speranza-. Quando tutto sembra essere crollato, Abramo continua a sperare, non si scoraggia mai. Abramo aspetta Dio, ma non riesce a passare, perché è colto dal sonno. Passa soltanto il Signore. Abramo in questo sonno vede passare una fiaccola fumante, simbolo della presenza di Dio.

Dio sa che l’uomo non rispetta le promesse; tutte le alleanze sono unilaterali: è Dio che fa alleanza con noi e noi accogliamo quello che Dio fa. Poi se riusciamo con Lui e come Lui, andiamo incontro agli altri.

Nella liturgia di oggi c’è questo sonno; Abramo viene colto dal torpore e vede che Dio passa in mezzo all’alleanza.

Nel Vangelo anche Pietro, Giacomo e Giovanni vengono presi dal sonno, tuttavia vedono la gloria del Signore.

In altri brani della Bibbia è presente questo sonno: quando Adamo si addormenta e Dio gli toglie una costola per formare Eva, quando Giuseppe, padre di Gesù, si addormenta e sogna che quello che è in grembo a Maria è opera dello Spirito Santo.

Questo sonno è un messaggio per noi.

Oggi è stato riscoperto un nuovo carisma chiamato “ Riposo nello Spirito”, indotto attraverso l’imposizione delle mani, per sospendere le attività motorie, perché il nostro più grande problema è muoverci, parlare sempre noi, mentre la preghiera è anche ascolto.

In questo “ Riposo nello Spirito” il Signore viene a creare una cosa nuova, come ha fatto con Eva, a concludere un’alleanza nuova, come ha fatto con Abramo, a mostrarci la sua gloria, come ha fatto con Pietro, Giacomo e Giovanni, a rivelarci il suo impegno nella nostra vita, come ha fatto con Giuseppe.

Il “ Riposo nello Spirito” però è anche personale, deriva da un’intensa preghiera, quando il Signore ci vuole parlare. Crediamo che lo Spirito agisce non solo attraverso la nostra mente razionale, ma anche attraverso carismi nuovi.

Nel Vangelo Gesù sale sul monte per pregare.

In tutte le religioni c'è un monte: l'Olimpo, l'Himalaya, il Sinai, il Tabor, La Verna e un piano superiore. La prima Comunione viene ricevuta dai cristiani al piano superiore e la Pentecoste avviene al piano superiore.

I piani superiori e i monti significano che noi dobbiamo cercare di elevarci al di sopra delle nostre quotidianità; la preghiera significa cercare di salire sul monte per sentire la voce del Signore. "Guardate a Lui e sarete raggianti".

Gesù sale sul monte per pregare perché è in crisi. Nel Medio Evo si diceva che Gesù sapeva tutto quello che gli sarebbe successo, mentre studi successivi ritengono che Gesù scopre piano, piano quale è il progetto che il Padre ha per Lui.

Gesù è in crisi: siamo verso il capitolo 9° del vangelo di Luca e Gesù comincia ad avere i primi fallimenti. Alle folle che erano così entusiaste di Lui per le guarigioni, i miracoli, le liberazioni, il suo messaggio sta stretto e così cominciano a dileguarsi. Anche i suoi apostoli non sono sempre coerenti e i suoi nemici cominciano già a fare piani per ucciderlo; Gesù si chiede dove sta andando la sua vita, che cosa deve fare, a che punto è.

Gesù sale sul monte, dove cambia aspetto. Parla al mondo non attraverso il successo, ma attraverso il fallimento, attraverso il dono completo della vita che diventa resurrezione: non ci si ferma alla morte.

Gesù ha un'esperienza di vita in paradiso, di benedizione, dove cambia aspetto e svela quale sarà la sua gloria futura. Può servire anche a noi cambiare d'aspetto; quando preghiamo, quando saliamo sul monte, quando cerchiamo di innalzarci, il nostro volto, i nostri occhi rivelano la presenza di Dio che abbiamo ascoltato. Se abbiamo incontrato nella preghiera il Signore, il nostro viso deve cambiare aspetto.

Otto giorni dopo, Gesù porta Pietro, Giacomo, Giovanni sul monte. Otto giorni dopo significa otto giorni dopo che Gesù ha detto ai suoi discepoli: - Chiunque vuole venire dietro a me prenda la sua croce e mi segua.- In Luca è l'unica volta che Gesù rivolge questo invito a tutti.

Croce non nel senso di sofferenza fisica, quanto di rifiuto: il Figlio dell'Uomo deve essere rifiutato, rigettato, ripudiato, tradito, ucciso.

Otto giorni dopo prende gli apostoli, li porta sul monte, per vedere quello che produce il seme: non bisogna fermarsi al fallimento, al ripudio, alle difficoltà, ma c'è resurrezione.

L'ottavo giorno è il giorno della resurrezione, è il giorno in cui i cristiani si riuniscono intorno al Signore risorto per ascoltare la sua Parola e continuare il cammino.

Apriamo i nostri sensi per ascoltare il Signore che ci parla non solo attraverso l'omelia, il canto, le preghiere liturgiche, ma per via misteriosa; al di là del progetto comune, il Signore ci dirà qualche cosa per il nostro cammino personale.

P. Giuseppe Galliano msc